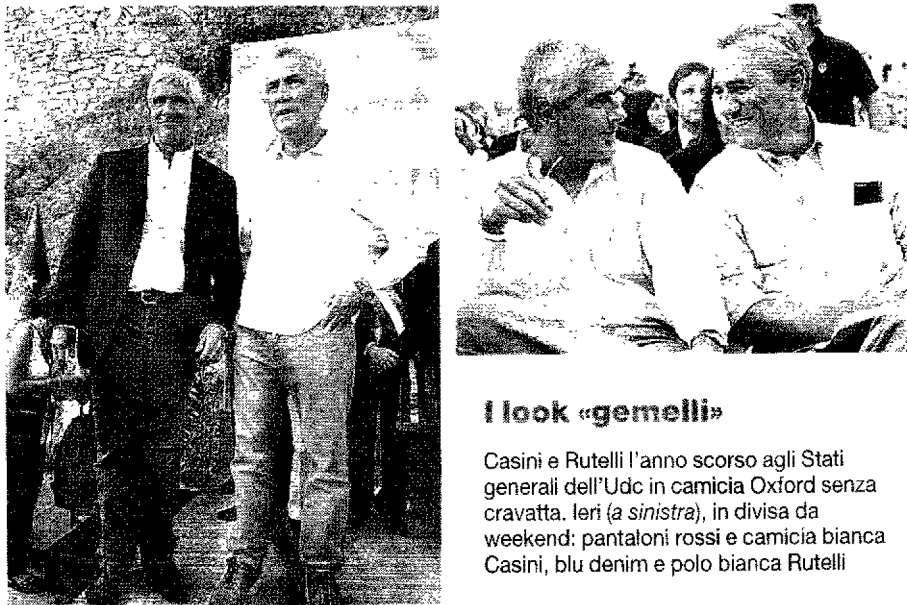


I centristi Il leader udc ospite di Rutelli alla festa dell'Api: «Ormai inevitabile il partito di Fini»

Casini: io premier con il centrosinistra? Per ora è gossip



I look «gemelli»

Casini e Rutelli l'anno scorso agli Stati generali dell'Udc in camicia Oxford senza cravatta. Ieri (a sinistra), in divisa da weekend: pantaloni rossi e camicia bianca Casini, blu denim e polo bianca Rutelli

LABRO (Rieti) — «Io premier? Chiacchiere, non ho intenzione di avventurarmi in gossip». **Domenico Casini**, dal palco terzopolista di Francesco Rutelli a Labro, centro geografico dell'Italia, prova a chiuderla qui. Ma Bruno Vespa ricorda al leader dell'Udc la strategia di Massimo D'Alema, che si sarebbe «convertito» al sistema tedesco per offrire a Casini la leadership di un centrosinistra senza Di Pietro e senza Rifondazione. E lui, per la prima volta, apre uno spiraglio: «La questione non è di attualità, il giorno in cui si ponesse la affronterei».

Casini arriva a Labro per la festa di Alleanza per l'Italia e, intervistato con Lorenzo Dellai dal conduttore di *Porta a porta*, parla di Rutelli e dell'Udc come di una sola «famiglia politica». Se domani si andasse al voto lui è «pronto ad andare da solo, del tutto incurante dell'esito elettorale». D'altronde, se Bersani non molla Di Pietro e Berlusconi «non rinuncia alle leggi ad personam», Casini non vede altra prospettiva che la corsa solitaria: «Non ce l'ha ordinato il medico di fare il terzo polo, ma non ci sono le condizioni per un'alleanza, né da una parte né dall'altra. Poi, se Berlusconi cambia e Di Pietro si converte...».

E se il rischio di elezioni anticipate dovesse rientrare? Non è che l'offerta di un mini-

stero, prospettata da Berlusconi, potrebbe tentarlo? Qui Casini fa l'offeso e giura di non aver mai fatto un «pensierino» sull'ingresso dell'Udc al governo: «Non siamo così meschini da andare a fare i tappabuchi se si libera il posto di Fini, sarebbe umiliante». Se si vota, dunque: «Il nostro compito è fare una proposta diversa al Paese» conferma l'intesa con Rutelli e Fini l'ex presidente della Camera, il quale ha letto con interesse un sondaggio dell'Ipr marketing in cui il Terzo polo avrebbe un bacino potenziale di voti tra il 20 e il 22 per cento. L'accordo strategico sulla legge elettorale c'è già ed è il sistema tedesco. «Si può raggiungere un'intesa tra chi la pensa come noi e chi è per l'uninominale — e qui Casini cita l'appello pubblicato dal *Corriere* —. Il provincellum, cioè il sistema adottato per le province, è una architettura interessante che si può declinare». Dellai, presidente della Provincia di Trento, si dice favorevole all'indicazione del premier prima delle elezioni e Casini condivide: «In Germania tutti sapevano che il cancelliere sarebbe stata la Merkel».

In Italia invece c'è Berlusconi e il leader centrista torna a offrire il suo «consiglio» al Cavaliere: l'ammissione della crisi e la ripartenza alla guida di un governo di responsabilità nazionale. Parla anche di

giustizia, Casini. Chiede a Berlusconi di «togliere di mezzo quella indecenza che è il processo breve» e bolla come «ridicola» l'idea che si possa proporre, come soluzione alternativa, l'allungamento dei processi. E infine, sulla guerra tra il capo del governo e la terza carica dello Stato, si sbilancia: «Il limite di Berlusconi è caratteriale, come può fare appello ai sentimenti e pretendere che, dopo un'estate come questa, Fini non faccia il partito e rientri nel Pdl, certo di essere fatto fuori alle elezioni?».

Monica Guerzoni

Voto e regole

«Intesa possibile tra chi come noi vuole il "tedesco" e chi è per l'uninominale»

